

*Riprendiamo e pubblichiamo, su segnalazione di Maurizio Crispi, questa e-mail di Liborio Rappa, atleta tesserato con la A.S.D. H13.30 su uno sconcertante episodio accaduto allo Stadio di atletica Vito Schifani di Palermo.*

L'8 giugno scorso, ho finito di fare la doccia alle 12.40 allo Stadio di atletica di Palermo "Vito Schifani" (già delle Palme), dopo una splendida mattina passata tra una corsetta e una chiacchiera. Adesso, è l'ora di rientrare a casa. Il fantomatico "omino", addetto alle pulizie dello spogliatoio, abbandonando il posto di lavoro, accende proprio con me un diverbio-monologo e lo continua, tallonandomi sin quasi all'uscita dell'impianto sportivo. Il diverbio, già iniziato con urla e minacce alla presenza di impauriti spettatori, è proseguito in un crescendo per trasformarsi, senza alcun preavviso, in un'aggressione fisica con tutti i crismi. Io - incredulo - vengo colpito al volto. Sì, vengo colpito. E volete sapere perché? Avrei dovuto ringraziare questo individuo, perché secondo lui - mi avrebbe "consesso" la possibilità di fare la doccia, cosa che, invece, non dipende in alcun modo dal capriccio di alcuno, ma è un diritto (dunque anche mio) di ogni atleta tesserato che si trovi a frequentare lo Stadio comunale. [*Visto, tra l'altro, che ogni Società podistica paga una quota annuale per garantire ai suoi tesserati l'accesso agli impianti – s'intende – negli orari di apertura – NdR*].

In aggiunta a questo, al momento dei fatti, non era presente alcun vigile urbano, in violazione di quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento dello Stadio G.M. n°1348 del 30/4/1985 (approvato C.P.C. il 27/02/1986, n. 31290/13071), che prescrive la costante presenza di un vigile urbano in servizio di ordine pubblico all'interno dell'impianto sportivo.